

*Stato di Palestina*  
*Ambasciata di Palestina*  
*Roma - Italia*



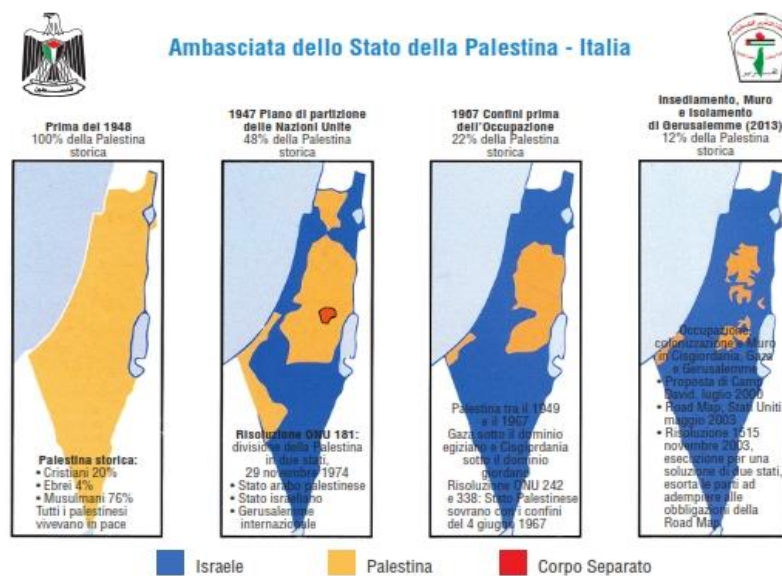
دولة فلسطين  
سفارة فلسطين  
روما - إيطاليا



**La Newsletter dell'Ambasciata di Palestina**  
Roma, Italia  
**No 154**  
17 febbraio 2020

*"Questo è il riassunto del progetto che ci è stato presentato. Questo è lo Stato che ci vorrebbero dare. E' come un formaggio svizzero, davvero. Chi di voi accetterebbe uno Stato del genere?"*

Il Presidente Abu Mazen al Consiglio di Sicurezza ONU, 11 febbraio 2020



## **NEWSLETTER No 154**

Indice:

- 1) Il Presidente Abu Mazen all'ONU contro la Truffa del Secolo
- 2) Israele vieta le esportazioni palestinesi
- 3) L'ONU rivela le aziende complici degli insediamenti
- 4) In Irlanda vince la Palestina

## I – Il Presidente Abu Mazen all’ONU contro la Truffa del Secolo

Dopo una breve introduzione del Segretario Generale delle Nazioni Unite, António Guterres, il Consiglio di Sicurezza che si è riunito l’11 febbraio si è aperto con un monito di Nickolay Mladenov, Coordinatore Speciale per il Processo di Pace in Medio Oriente, contro ogni piano unilaterale - compresa l’annessione di territori in Cisgiordania - tale da chiudere definitivamente la porta ai negoziati compromettendo qualsiasi possibilità di raggiungere la pace.

Prendendo la parola, il Presidente Abu Mazen ha detto di essere lì a nome di 13 milioni di palestinesi,



**Il Presidente Abu Mazen al Consiglio di Sicurezza**

per chiedere una pace giusta e ribadire il rifiuto della proposta proveniente da Israele e dagli Stati Uniti. Una proposta irricevibile per la Palestina, che la comunità internazionale non dovrebbe considerare come punto di riferimento per alcun negoziato, giacché rappresenta “un piano preventivo, concordato tra Israele e Stati Uniti per mettere la parola fine alla questione palestinese”. Una questione che non ha niente a che fare con la religione, ha sottolineato il Presidente, perché i

palestinesi non hanno nulla contro gli ebrei ma lottano contro chi attacca la loro terra.

La soluzione, secondo Abu Mazen, non può essere una mappa della Palestina più simile a un formaggio con i buchi che a uno Stato, ma deve venire da una conferenza internazionale di pace che veda la partecipazione della Palestina e di Israele, nel rispetto del diritto internazionale.

Dello stesso avviso si è dichiarata la Tunisia, che insieme all’Indonesia – anch’essa Membro dell’attuale Consiglio di Sicurezza - è ora impegnata nella stesura di una risoluzione volta a chiedere la fine dell’occupazione per promuovere la soluzione del conflitto.

Non sorprende che i Membri del Consiglio di Sicurezza si siano espressi per il rispetto del diritto internazionale. La Francia, ad esempio, ha ricordato come il diritto internazionale e le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza non siano semplici opzioni che gli Stati Membri possono adottare o trascurare. Né c’è da scoraggiarsi, dopo tanti anni di stallo. Anche in Sudafrica, ha ricordato il rappresentante di questo Stato, l’elezione di Nelson Mandela a capo di un Paese unito e democratico sembrava impossibile: “Speriamo che questo serva di lezione per trovare la pace tra i palestinesi e gli israeliani”.

Chi ha mostrato un totale disprezzo per i principi fondamentali del diritto - lasciando intendere che se sin qui non hanno funzionato ci sarà pure un motivo – è l’Ambasciatore israeliano presso le Nazioni Unite, Danny Danon. Danon, infatti, ha colto questa occasione per elogiare il piano di Trump in quanto “nuovo”, enfatizzando come secondo lui giustamente si distacchi da principi obsoleti che sin qui hanno fallito. Ancora una volta, la situazione esistente viene presentata come l’unica “realistica”, fino a coniare il termine “rifiutismo” per descrivere l’atteggiamento di chi, come il Presidente Abu Mazen, non può che rifiutare le attuali condizioni di ingiustizia.

Secondo Danon, i discorsi alle Nazioni Unite non possono certo sostituire i negoziati diretti, e i negoziati potranno riprendere solo quando Abu Mazen se ne sarà andato.

Un attacco frontale al Presidente della Palestina, dunque, che ha ricordato a molti l’istigazione all’odio di cui è già stato vittima Arafat e che fa il paio con le critiche già mosse contro Abu Mazen da Jared Kushner - genero di Donald Trump nonché ideatore del cosiddetto “Piano di Pace” - che

qualche giorno prima di Danon si è permesso di attribuire la responsabilità delle violenze israeliane contro coloro che in Palestina hanno giustamente manifestato la propria rabbia nei confronti della sua iniziativa, a una leadership palestinese a suo dire capricciosa, colpevole di aver promosso tali manifestazioni e dunque impreparata a tenere le redini di uno Stato.

Anziché praticare una simile arroganza, non sarebbe più onesto ammettere che il “Piano Kushner” non era affatto pacifico e non poteva che sortire manifestazioni di rabbia? E anziché parlare di “incitamento alla rabbia”, non sarebbe forse il caso di condannare le uccisioni a sangue freddo praticate impunemente da Israele per liberarsi di quelli che considera elementi di disturbo?

In pochi giorni, dal fatidico annuncio del 28 gennaio al 7 febbraio, sono stati ammazzati 6 sei ragazzi che non rappresentavano una pericolosa minaccia ma una realtà da tener ben presente.

Come ha immediatamente commentato Saeb Erekat, Segretario Generale del Comitato Esecutivo dell’OLP, rispondendo a Kushner, “le principali fonti di violenza sono l’occupazione israeliana e la sua politica degli insediamenti”. Se non ci fossero l’occupazione e gli insediamenti, con le uccisioni, le demolizioni, gli arresti e le torture che ne conseguono colpendo anche i minori, non ci sarebbero quelle che sono sacrosante proteste e tanti ragazzi non si troverebbero a dover scegliere tra la prigionia e il martirio.

Vedi:

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=tY9PLWa115062178935atY9PLW>

<https://www.aljazeera.com/news/2020/02/pa-mahmoud-abbas-trump-plan-offers-swiss-cheese-state-200211181240761.html>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=Y4YVOr115056468417aY4YVOr>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=imxnoGa115055516664aimxnoG>

<https://www.un.org/unispal/document/security-council-middle-east-sc-14103/>

<https://www.un.org/sg/en/content/sg/statement/2020-02-11/secretary-generals-introductory-remarks-security-council-open-briefing-the-middle-east-delivered>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=jXq8dYa115054564911ajXq8dY>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=HgN3Uja115052661405aHgN3Uj>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=Kt1d6ta115045047381aKt1d6t>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=UD4xoMa115043143875aUD4xoM>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=DhfDYpa115041240369aDhfDYp>

<https://foreignpolicy.com/2020/02/11/trump-pressures-palestinians-over-middle-east-peace-plan-israel-netanyahu-abbas-olmert-united-nations-diplomacy/>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=vT3zVba115015543038avT3zVb>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=ZpgyQia115012687779aZpgyQi>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=ZpgyQia115004122002aZpgyQi>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=ZpgyQia115005073755aZpgyQi>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=fNqmi0a114998411484afNqmi0>

<http://www.bocchescucite.org/il-portavoce-dellidf-annuncia-continue-pure-a-sparare-ai-bambini-palestinesi/>

## **II – Israele vieta le esportazioni palestinesi**

Lo scorso 7 febbraio il Ministro dell’Economia palestinese, Khaled Osseili, ha reso noto che le forze di occupazione israeliane stavano rispedendo al mittente diversi carichi di prodotti agricoli palestinesi destinati all’esportazione, spiegando che la decisione del Ministro della “Difesa” di Israele, Naftali Bennet, non si limitava a impedire la circolazione dei beni diretti al mercato

israeliano, ma andava a colpire il commercio di prodotti da esportare in tutto il mondo, come i datteri e l'olio d'oliva.



Datteri a Jenin

Si tratta di una rappresaglia contro il recente tentativo dell'economia palestinese di emanciparsi dalle importazioni di bestiame proveniente da Israele.

Il governo palestinese ha deciso di intraprendere azioni politiche, diplomatiche e legali al fine di porre termine al bando delle proprie esportazioni, che rappresenta un'aperta violazione, da parte di Israele, delle regole dell'Organizzazione Mondiale del

Commercio (WTO) di cui è Membro. Tra le altre cose, il Ministero delle Finanze ha ricevuto istruzioni per compensare economicamente i contadini palestinesi colpiti da queste misure.

Da parte sua, il Capo del Quartetto Internazionale in Palestina, John Clark, il 12 febbraio ha assicurato che il suo ufficio interverrà prendendo le decisioni necessarie in collaborazione con i partner internazionali.

Vedi:

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=UZiUtta115066937700aUZiUtt>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=iddSMEda115042192122aiddSME>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=DH3dDma115030771086aDH3dDm>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=vT3zVba115027915827avT3zVb>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=vT3zVba115014591285avT3zVb>

<https://www.youtube.com/watch?v=tfI3MODOzRA>

### III – L'ONU rivela le aziende complici degli insediamenti

Il 12 febbraio, il Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite ha finalmente reso nota la banca



Michelle Bachelet

dati di tutte le aziende coinvolte nelle attività degli insediamenti israeliani che sollevano "particolari preoccupazioni in materia di diritti umani".

L'elenco è stato preparato dall'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani (OHCHR) in seguito a una Risoluzione del Consiglio sugli insediamenti nei Territori Occupati Palestinesi e nel Golan siriano approvata il 24 marzo 2016, che ne richiedeva esplicitamente la stesura e l'aggiornamento annuale.

Delle 188 aziende prese in considerazione, 112 sono risultate coinvolte nelle attività di insediamento secondo i criteri stabiliti. Si tratta nella stragrande maggioranza dei casi di ditte israeliane, di cui molte sono banche e imprese di

costruzioni, ma non mancano società statunitensi ed europee (oltre a una thailandese), tra le quali spiccano le note aziende di e-commerce turistico Booking.com, Expedia, TripAdvisor e Airbnb, il colosso tecnologico Motorola e società di infrastrutture come la francese Egis Rail e la britannica JC Bamford Excavators.

A dimostrazione di come il Consiglio per i Diritti Umani abbia colpito nel segno dopo anni di pressioni avverse, il Ministro degli Esteri israeliano, Israel Katz, ha descritto questa iniziativa come una "resa vergognosa" ai Paesi e alle organizzazioni che vogliono ferire Israele, ordinando "una misura eccezionalmente severa" nei confronti dell'Ufficio dell'Alto Commissario Michelle Bachelet, da lui definito "al servizio della campagna BDS". Una reazione quantomeno scomposta, superata solo da quella del collega Gilad Erdan, Ministro per gli Affari Strategici, che è stato capace di sottolineare "il costante antisemitismo delle Nazioni Unite e il loro odio per Israele".

Alla riunione d'emergenza convocata il 13 febbraio dai dirigenti dell'area industriale di Barkan, la più imponente tra quelle esistenti nelle colonie israeliane costruite in violazione della legge internazionale nei Territori palestinesi occupati nel 1967, non si sono risparmiati aggettivi di condanna per Michelle Bachelet, mentre sono state invocate azioni esemplari contro il Consiglio dei Diritti Umani, da aggiungere alla decisione già presa dal Ministro degli Esteri insieme al Premier Netanyahu di sospendere ogni contatto con Michelle Bachelet e l'OHCHR.

Molto più semplicemente, il Ministro degli Esteri della Palestina, Riad Malki, ha affermato che "la pubblicazione di questa lista di aziende che lavorano negli insediamenti rappresenta una vittoria per il diritto internazionale".

Vedi:

[https://www.lapresse.it/esteri/onu\\_pubblica\\_lista\\_aziende\\_attive\\_in\\_insedimenti\\_israeliani\\_in\\_cisgiordania-2356131/news/2020-02-12/](https://www.lapresse.it/esteri/onu_pubblica_lista_aziende_attive_in_insedimenti_israeliani_in_cisgiordania-2356131/news/2020-02-12/)

[https://www.lapresse.it/esteri/israele\\_elenco\\_onu\\_aziende\\_negli\\_insedimenti\\_una\\_resa\\_vergognosa-2356227/news/2020-02-12/](https://www.lapresse.it/esteri/israele_elenco_onu_aziende_negli_insedimenti_una_resa_vergognosa-2356227/news/2020-02-12/)

<https://www.timesofisrael.com/un-human-rights-agency-releases-blacklist-of-112-companies-that-aid-settlements/>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=eizOyDa115072648218aeizOyD>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=wKyn54a115071696465awKyn54>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=xYsqrya115067889453axYsqry>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=Dgr3q7a115065985947aDgr3q7>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=dfQB6Pa115065034194adfQB6P>

<https://ilmanifesto.it/lista-nera-onu-la-rabbia-dei-coloni-e-del-governo-netanyahu/?fbclid=IwAR15BL8iQknyc5hzssem7C9fb7ML2Tln7EN2INATlcFIS5J- Vss1gGdCW0>

#### **IV – In Irlanda vince la Palestina**

Non sappiamo ancora da quali forze politiche sarà composto il nuovo governo della Repubblica d'Irlanda. Quel che sappiamo è che i partiti che hanno vinto le elezioni dell'8 febbraio - Sinn Fein (Noi stessi) e Fianna Fail (Soldati del destino) – durante la campagna elettorale avevano promesso che in caso di vittoria avrebbero reso esecutiva la Legge sui Territori Occupati, che prevede il divieto di acquistare beni e servizi dagli insediamenti israeliani illegali situati nei Territori Palestinesi Occupati.

La norma, già discussa nel 2018, riguarda in generale tutti i territori riconosciuti come occupati dal diritto internazionale, e nessun territorio è riconosciuto come occupato quanto lo sono i Territori

Occupati Palestinesi. Se passasse questa legge, l'Irlanda diventerebbe il primo Paese europeo a



considerare criminali le attività commerciali negli e con gli insediamenti.

Adesso si tratta di vedere se quello che era un programma di partito può diventare un programma di governo. Secondo Niall Collins, già portavoce di Fianna Fail per gli affari esteri, nonostante vi siano molti problemi da risolvere in Irlanda, come quelli relativi alla sanità e all'emergenza abitativa, “la

questione palestinese bussa alle nostre porte e le persone dimostrano una consapevole attenzione a questo tema”.

Vedi:

<https://www.middleeasteye.net/news/irelands-biggest-parties-vow-ban-goods-made-illegal-israeli-settlements>

<https://electronicintifada.net/content/will-irelands-next-government-ban-goods-israels-settlements/29461>

<https://www.fiannafail.ie/wp-content/uploads/2020/01/Fianna-Fail-General-Election-Manifesto-2020.pdf>

[https://www.sinnfein.ie/files/2020/SF\\_GE2020\\_Manifesto.pdf](https://www.sinnfein.ie/files/2020/SF_GE2020_Manifesto.pdf)

<https://www.aljazeera.com/indepth/opinion/irish-bill-israeli-settlement-goods-history-180706130456448.html>

<https://www.theguardian.com/world/2020/feb/10/ireland-election-latest-results-live-sinn-fein-fine-gael-fianna-fail>